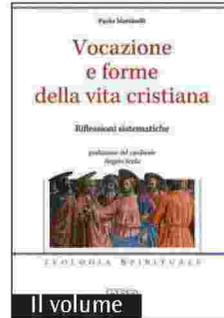


Martinelli sul senso autentico della vocazione

Il Concilio Vaticano II ha affermato il carattere universale della vocazione cristiana e le assemblee sinodali successive hanno mostrato l'importanza delle diverse forme vocazionali: laicale, sacerdotale e consacrata. Tuttavia i processi culturali della modernità hanno portato soprattutto le nuove generazioni a sentire la parola «vocazione» distante dalla vita. La cultura del provvisorio ha reso assai difficile prendere decisioni «per sempre». Per questo è necessario riscoprire il senso antropologico e teologico della vocazione, che si realizza sempre nell'assumere una concreta forma di vita all'interno della comunione ecclesiale. Nasce con questo intento *Vocazione e forme della vita cristiana*, riflessioni sistematiche di monsignor Paolo Martinelli, frate cappuccino, Vescovo ausiliare Milano e Vicario episcopale per la vita consacrata della Diocesi di Milano,

dopo una ultraventennale esperienza come docente alla Pontificia Università Gregoriana, alla Pontificia Università Antonianum e all'Istituto francescano di spiritualità, di cui è stato anche preside. Consultore della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, è autore di studi nell'ambito della teologia spirituale e fondamentale. Il volume (Edb, 440 pagine, 32 euro, prefazione del cardinale Angelo Scola) affronta le problematiche citate alla luce della circolarità tra il concetto di vocazione e quello di forme della vita cristiana o «stato di vita», cercando di sviluppare un confronto con le diverse posizioni teologiche in proposito e, in particolare, con il pensiero di Hans



Urs von Balthasar. Nel primo capitolo l'autore chiarisce l'uso del termine «vocazione»; nel secondo parla del rapporto libertà-vocazione: la libertà si coglie nell'azione, nel contatto con la realtà, nei sentimenti, nelle tensioni nei desideri che questa suscita. L'autore prosegue notando che lo stare in Cristo si approfondisce mediante il sacramento del matrimonio, mentre

la verginità cristiana partecipa direttamente alla fecondità istituita da Cristo nel mistero della sua dedizione eucaristica attraverso i «voti». Il ministero del sacerdozio coincide con l'offerta totale di sé, come partecipazione al sacrificio di Cristo, compiuto con amore, così da far emergere i gesti e le parole di Cristo stesso.

